

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 25 ottobre 2016



CNI

Italia Oggi 25/10/16 P. 37 Ingegneria, in crescita il mercato dei servizi Gabriele Ventura 1

EDILIZIA 4.0

Sole 24 Ore 25/10/16 P. 13 Un accordo per promuovere l'«edilizia 4.0» Andrea Biondi 2

SICUREZZA SISMICA

Sole 24 Ore 25/10/16 P. 18 Il terremoto e le regole ignorate Mariano Maugeri 3

CONFCOMMERCIO

Corriere Della Sera 25/10/16 P. 29 «Mancano autostrade, porti e ferrovie, un deficit che costa 34 miliardi» Raffaella Polato 5

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 25/10/16 P. 1 «Conti in ordine, ora investimenti» Giorgio Santilli 6

OICE

Italia Oggi 25/10/16 P. 35 Si è svolta il 19 e 20 ottobre... 9

AGENDA DIGITALE

Italia Oggi 25/10/16 P. 36 Si Ue al piano Agenda digitale da 4,2 mld Cinzia De Stefanis 10

BANDA ULTRALARGA

Italia Oggi 25/10/16 P. 36 Banda ultralarga C'è l'ok alla gara Lorenzo Allegrucci 11

CLIMA

Stampa 25/10/16 P. 12 Anidride carbonica record nell'aria "Per il clima è l'inizio di una nuova era" Roberto Giovannini 12

ENERGIE RINNOVABILI

Italia Oggi 25/10/16 P. 36 Rinnovabili, via alle istanze al Gse dei certificati verdi 15

OPERE SUPERSPECIALISTICHE

Italia Oggi 25/10/16 P. 34 Ok a opere superspecialistiche li Andrea Mascolini 16

Ingegneria, in crescita il mercato dei servizi

Continua a crescere il mercato dei servizi di ingegneria e architettura. Il trimestre luglio-settembre è stato, infatti, il terzo di fila con segno positivo, rispetto al 2015, con un miliardo e 461 milioni di euro di gare relative ai servizi professionali, 100 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto emerge, tra l'altro, dal monitoraggio trimestrale dei bandi realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri.

Nel documento si ricava anche l'aumento degli importi destinati unicamente ai servizi di ingegneria che fanno registrare, rispetto al terzo trimestre del 2015, un aumento del 12,8% (111,2 milioni di euro contro i 98,5 del 2015). Se anche gli ultimi tre mesi dell'anno dovessero confermare il trend positivo dei primi nove, secondo l'analisi del Centro studi, il 2016 potrebbe essere l'anno di svolta e di rilancio del settore. Il rapporto rileva inoltre come nei primi nove mesi dell'anno siano stati pubblicati bandi pari a oltre 6 miliardi e mezzo di euro, mentre nello stesso periodo del 2015 si superavano di poco i 4 miliardi. Ne traggono beneficio anche i servizi di ingegneria e architettura che vedono passare le somme loro destinate dai 287 milioni di euro dei primi nove mesi del 2015 ai 484 dello stesso lasso di tempo nel 2016. Inoltre, il rapporto sottolinea come nel 45% dei bandi non venga indicato il criterio di calcolo del corrispettivo posto a base d'asta, mentre riguardo all'obbligatorietà di indicare il procedimento adottato per il calcolo dei compensi posti a base di gara, la quota bandi dove è allegato lo schema è inferiore al 10%.

Invece, sull'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa a scapito di quello del prezzo più basso, dal rapporto emerge che le stazioni appaltanti si stanno avviando a un pieno adeguamento rispetto alle ultime indicazioni. Tra i bandi a base d'asta superiori a 40 mila euro, infatti, uno soltanto ha utilizzato il criterio del prezzo più basso. Infine, il Consiglio nazionale degli ingegneri si appresta ad essere rinnovato e ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature, che saranno rese note entro domani.

Gabriele Ventura



Costruzioni. Ance-Confindustria digitale

Un accordo per promuovere l'«edilizia 4.0»

Andrea Biondi
MILANO

Il ragionamento è lineare: se è vero che l'edilizia pesa vale il 10% del Pil e che l'attività costruttiva coinvolge circa l'80% delle attività produttive che si generano nel Paese, allora una sferzata digitale sul settore può avere un effetto propagazione che merita sforzi e impegno.

È in questo quadro che va inserito l'accordo di collaborazione siglato ieri fra Assimpredil e Confindustria Digitale. «Le imprese edili del nostro territorio – spiega il presidente di Assimpredil Ance, Marco Dettori – possono e devono cogliere le opportunità che l'innovazione digitale offre per migliorare i processi produttivi e per accrescere la qualità dei prodotti, l'alleanza con Confindustria Digitale è un passo verso la costruzione di un'edilizia 4.0». Dal canto suo il presidente di Confindustria Digitale, Elio Catania, non ha dubbi nel sostenere che «aiutare l'edilizia ad abbracciare la trasformazione digitale significa incrementare non solo la qualità del

prodotto costruito e di conseguenza della qualità di vita nei nostri territori e città, ma può risultare un fattore chiave di crescita e innovazione per l'intero sistema economico. Per questo faremo in modo che la collaborazione che avviamo oggi a Milano diventi un elemento sistemico per il rilancio del settore in chiave Edilizia 4.0, da estendere a livello nazionale».

Del resto, che il settore stia facendo i conti con il futuro che avanza è di tutta evidenza. L'internet delle cose, sensori intelligenti e connessi, stampa 3D, stanno trasformando rapidamente il modo in cui si progettano, costruiscono e gestiscono le strutture edilizie e urbane. Da qui, solo per fare qualche esempio, c'è da considerare l'impatto del Bim (Building Information Modelling), la piattaforma di progettazione digitale che consente di condividere i dati tra tutti gli attori del processo, arrivato con l'approvazione del nuovo Codice Appalti e che nel pubblico inizia ad avere un'applicazione progressivamente

più estesa. Ma poi, dai punti di gestione energetica digitale per tutta la casa, a nuovi modelli di progettazione, fino all'impatto del digitale nei processi di rigenerazione urbana, la gamma di possibilità di intreccio fra «4.0» e mondo dell'edilizia è ampio. Certo è che tutto rischia di rimanere scritto sulla sabbia in assenza di competenze adeguate, qualificazione di imprenditori e manager e formazione di nuovi profili professionali.

Per questo la collaborazione fra l'Associazione delle aziende di costruzione di Milano, Lodi, Monza e Brianza e la Federazione dell'industria Ict si incentrerà su iniziative di informazione, formazione, aggiornamento e di studi. Fra queste sono previste la realizzazione di una guida operativa sull'obbligo di cablaggio strutturato per i nuovi edifici, su cui apporre con etichetta volontaria «edificio predisposto alla banda larga», che sarà diffusa verso le imprese e gli stakeholder pubblici e privati. Fra le varie altre cose, è poi prevista l'organizzazione di seminari-workshop sull'impatto delle tecnologie digitali nella gestione dell'impresa di costruzione, negli edifici per renderli smart buildings e nella realizzazione delle smart cities e delle smart communities.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVI CONDIVISI

L'operatività

- Tre sono gli ambiti di sviluppo della collaborazione fra Assimpredil Ance e Confindustria Digitale: attività di informazione, aggiornamento e promozione; attività di formazione e attività di studio e analisi del processo di digitalizzazione nel settore delle costruzioni
- Per dare attuazione alla collaborazione le parti concorderanno le modalità organizzative più opportune, inclusa la costituzione di comitati, commissioni e gruppi di lavoro congiunti



MICROZONAZIONE SISMICA

Il terremoto e le regole ignorate

Inerzia e scarsità di fondi frenano la mappatura delle aree a rischio

di **Mariano Maugeri**

Ms: microzonazione sismica. Tenete a mente queste due lettere, perché è una delle buone intenzioni della pianificazione antisismica annegata nella babele di leggi e regolamenti, dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici giù giù fino alle singole regioni, tra le quali sono quelle virtuose (Emilia e Umbria) e le altre (Campania e Sicilia) che procedono come se il problema non li riguardasse, tra gli incoraggiamenti formali della Protezione civile.

Non c'è notizia, si dirà. È la regola italiana. E invece le notizie, per chi è appassionato al tema, sono tre, anzi quattro. Quelle più macroscopiche: chi pianifica continua a non tener conto degli studi geologici; alcune Regioni meridionali, oberate da ben altri problemi, ignorano le regole della Protezione civile e Amatrice, dopo la catastrofe del 24 agosto, ha il piano di microzonazione non validato per conclamata inadempienza della Regione Lazio.

Tutto nasce dall'articolo 11 della legge 77 del 2009 sulla microzonazione, partorita all'indomani del terremoto dell'Aquila. Corretto l'oggetto: un edificio crolla o sta in piedi non solo per come è stato costruito, ma anche per il terreno sul quale è stato edificato. Ci sono

terreni, come quelli alluvionali, che amplificano a dismisura le scosse (la scala va da uno a 2,5) e che quindi andrebbero interdetti vincolati a una serie di contromisure tecniche prima di decidere se e come costruire.

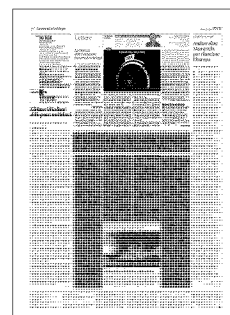
«Mappiamo l'Italia» dice più o meno il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, a quei tempi terza carica del Paese per concentrazione di potere. La legge viene varata a passo di carica. Lo stanziamento è poco meno di un miliardo per sette anni, ma ci sono dentro anche la marea di edifici pubblici e privati da controllare e mettere in sicurezza. Alla microzonazione restano cento milioni, con progetti da cofinanziare a livello regionale che portano il totale a 150/170 milioni, non proprio brucoloni. Mossa giusta, il cofinanziamento, che però si rivela un boomerang: molte regioni del Sud o hanno le casse a secco o scagliano contro i vincoli del patto di stabilità.

Si parte. E per coordinare i lavori nasce una commissione nazionale che si riunisce tre o quattro volte l'anno nella sede della Protezione civile a Roma. È il Dipartimento a distribuire i soldi, finanziamenti che le Regioni possono spendere solo per la microzonazione non prima di averla cofinanziata. Dice Sergio Castenetto, geologo del Dpc e segretario della com-

missione: «L'Italia è l'unico Paese europeo ad avere la microzonazione su tutto il territorio nazionale e con il coinvolgimento delle Regioni».

In realtà, si lavora su quasi 3 mila degli 8 mila Comuni italiani, quelli inseriti nelle zone a maggiore rischio sismico. Uno sforzo titanico, per supportare il quale nasce il centro di microzonazione, un organismo tecnico presieduto dal prorettore della Sapienza di Roma e vice presidente della Commissione grandi rischi, Gabriele Scarascia Mugnozza. Alla vigilia della sesta annualità dei finanziamenti, con quasi due terzi dei Comuni mappati, si scopre – prima notizia – che gli indirizzi della microzonazione sono uno dei tanti fogli di un dossier. Dice Raffaele Nardone, tesoriere del Consiglio nazionale dei geologi e componente della Commissione nazionale sulla microzonazione: «Gli studi in questa materia sono slegati dalla pianificazione».

Se un Comune cambia il piano urbanistico, è sufficiente che alleggi la mappa di microzonazione. Una scelta senza obblighi di nessuna natura, perché anche aree ad alta amplificazione possono rientrare nella pianificazione urbana, a patto che poi il progettista adotti delle tecniche coerenti. Per mappare la scala di amplificazione bisognerebbe passare al livello 2, un investimento



adottato finora solo dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria (Marche e Abruzzo a macchia di leopardo). «Noi consigliamo vivamente di lottizzare in terreni amplificati, ma la decisione finale tocca al sindaco» spiega Roberto Troncarella, presidente dei geologi laziali.

Tanto rumore per nulla. Con un piccolo paradosso. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, autorità morale e fattuale - seconda notizia - ignora totalmente la microzonazione persino nel nuovo codice tecnico delle costruzioni che si sta riscrivendo in questi mesi. Non c'è un passaggio, una citazione, un rimando. Nulla di nulla. Nardone s'indigna e si scaglia contro gli equilibri all'interno del Consiglio superiore: «L'aspetto sulla sismicità, la modellazione geologica del sottosuolo e l'amplificazione sono stati scippati ai geologi e assegnati agli ingegneri geotecnici. Che peraltro sono in schiacciante maggioranza». Il geologo lucano, sul tema microzonazione, è duro soprattutto con i ritardi delle Regioni del Sud: «La Campania, che ha avuto migliaia di morti nell'80, non ha attivato neppure il livello 1, se si eccettua l'area di Benevento. La Basilicata era partita bene ma poi si è fermata, per non parlare della Sicilia».

La Protezione civile, a partire dalla terza ordinanza, annusa la mala parata

e riduce la quota di cofinanziamento regionale prima al 40% e poi al 25%, un tentativo di sbloccare le cose. Ma è a livello di *moral suasion* che il Dipartimento alla testa del quale si alternarono Guido Bertolaso e l'attuale prefetto di Roma Franco Gabrielli appare troppo prudente, quasi timoroso. I verbali della commissione nazionale replicano a ogni quadrimestre i ritardi di alcune Regioni, tanto che in luglio il presidente della commissione, Mauro Dolce, annuncia di aver rotto gli indugi e di essere pronto a sollecitare direttamente i governatori. Una lettera - terza notizia - mai partita.

In via Ulpiano, una delle due sedi romane del Dipartimento guidato da Fabrizio Curcio, se la cavano in corner: «Il terremoto di Amatrice ha cambiato le priorità». È proprio Amatrice, all'alba della metà di ottobre 2016 e in compagnia della metà dei paesi laziali, non ha ancora il piano di microzonazione validato dalla Regione Lazio. Peggio: il piano è stato secretato dalla magistratura - quarta notizia - e gli uomini di Nicola Zingaretti l'hanno negato persino al presidente dell'ordine regionale dei geologi, Roberto Troncarelli. Il Lazio è uno dei tanti colpi a vuoto della legge 77. A quando la validazione delle tecnocrazie regionali?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL PIANO

2.092

Studi di microzonazione sismica

Sono quelli avviati in base all'articolo 11 della legge 77 del 2009, nata all'indomani del terremoto dell'Aquila. Il progetto parte da un assunto: che, in caso di sisma, un edificio regge o crolla non solo in base alle tecnologie e i materiali con cui è stato costruito, ma anche in virtù delle caratteristiche del terreno su cui sorge.

1.168

Studi consegnati

Sono quelli che hanno superato la prima fase anche grazie al finanziamento da 100 milioni di euro contenuto nella legge 77 e all'intervento delle singole regioni con oltre 50 milioni di euro aggiuntivi.

932

Studi validati

Sono quelli che hanno superato anche il secondo livello, ricevendo la validazione da parte delle regioni, alcune delle quali hanno risposto rapidamente alle sollecitazioni venute dalla protezione civile, mentre altre, come il Lazio nel caso di Amatrice, no.

Confcommercio



Il forum
Carlo Sangalli,
leader di
Confcommercio
ieri (Como)
al Forum di
Conftrasporto

«Mancano autostrade, porti e ferrovie, un deficit che costa 34 miliardi»

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO (COMO) Ritoccano anche loro, e anche loro al ribasso, le stime sullo sviluppo. La ripresa che Carlo Sangalli vedeva ancora in marzo era «senza slancio», sì: ma pur sempre ripresa. Quel che il presidente di Confcommercio osserva adesso è già altro: «I primi segni di un nuovo rallentamento». E allora succede che promuove la Legge di Stabilità («Diverse apprezzabili misure per il sostegno agli investimenti e il contrasto alla povertà»), e naturalmente dà «atto al premier di aver mantenuto la promessa di evitare l'aumento dell'Iva». Ma di fronte a quel Prodotto interno lordo 2017 che l'ufficio studi dell'organizzazione stimava all'1,6% e ora taglia all'1%, e soprattutto davanti a consumi che non saliranno più dell'1,7% ma di meno della metà (0,6%), viene bene al leader dei commercianti chiedere interventi su un settore che «potrebbe addirittura scomparire» ed è, invece, «decisivo per la crescita».

«Trasporti e infrastrutture»: va sotto questo titolo il dossier che Sangalli apre al secondo Forum Internazionale di Conftrasporto. Al suo fianco, a Cernobbio, c'è Paolo Uggé, il presidente dell'associazione di categoria. L'uno e l'altro insistono su un dato che, da solo, basterebbe a riassumere quale sia la posta in gioco. «Trentaquattro miliardi di euro l'anno», ripetono: equivalgono al 2% del Pil e sono la cifra che, un esercizio dopo l'altro, nel nostro Paese «sfumano» a causa della man-

canza di investimenti in opere infrastrutturali legate al trasporto merci. E se quei 34 miliardi simboleggiano il salatissimo «costo delle inefficienze», altri numeri raccontano quale circolo vizioso inneschi tutto ciò. E come sia possibile, per esempio, quel che potremmo chiamare il «paradosso del Tir»: come mai, cioè, il camionista italiano perda quote di mercato e il camionista dell'Est — che pure varcando il confine trova le stesse inefficienti infrastrutture — porti a casa l'intera posta e faccia affari d'oro.

Un po' è la «concorrenza sleale», così riassunta: 200 euro il costo medio di un autotrasportatore dell'Est; 3 mila quello del suo collega italiano. Non perché i nostri connazionali siano esosi (in Francia o in Germania non è molto diverso): perché «la Ue non risponde alle richieste di armonizzazione». Orari, diritti, obblighi di sicurezza. Per gli autisti come per i marittimi. Morale: l'Italia perde il 10% (più di chiunque altro) sui volumi via mare, mentre l'Est cresce a doppia cifra. Peggio ancora il trasporto su gomma: sulle sole merci in entrata, negli ultimi 12 anni le imprese nazionali hanno detto addio a oltre il 60% dei traffici, quelle dell'Europa orientale continuano un boom da +700%. La richiesta a Matteo Renzi di un piano strategico per il settore viene di conseguenza.

Raffaella Polato

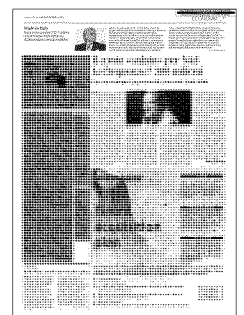
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

- L'Italia sconta una carenza infrastrutturale che «costa» al Paese il 2% del Pil ogni anno
- Lo rileva un'indagine della Confcommercio, che a Cernobbio, in occasione del secondo

Forum internazionale di Conftrasporto, ha presentato i risultati di una ricerca del suo ufficio Studi sul tema del «costo dei deficit logistici»

- La mancanza di infrastrutture adeguate (porti, autostrade, ferrovie) produce conseguenze molto negative sull'economia nazionale. Un confronto? L'Italia perde il 10% (più di chiunque altro) sui volumi via mare, mentre l'Est cresce a doppia cifra



INTERVISTA A DELRIO

«Conti in ordine, ora investimenti»

di **Giorgio Santilli**

«I nostri conti sono in ordine e la manovra è solida, connotata dal rilancio degli investimenti privati e pubblici. La Ue non si faccia prendere dall'ossessione dei decimali». Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, difende la manovra: 12 miliardi aggiuntivi di investimenti pubblici, antisismico e risparmio energetico per portare l'edilizia fuori dalla crisi, rilancio degli intercity Fs con la quotazione in Borsa. **Continua » pagina 2**



Il ministro delle Infrastrutture

«Nella manovra ci sono 12 miliardi di pagamenti aggiuntivi per investimenti in tre anni»

I bonus fiscali

«Con antisismica e risparmio energetico acceleriamo l'uscita dalla crisi dell'edilizia»

Conti in ordine, la Ue apprezzi la leva degli investimenti

«No all'ossessione per i decimali» - «La quotazione in Borsa sosterrà il piano industriale Fs, rilanceremo gli intercity»

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

«**G**li investimenti, pubblici e privati, sono crollati di 110 miliardi di euro dall'inizio della crisi economica in Italia e di 250 miliardi in Europa. Lo dice la World Bank. Possiamo parlare di questo con la Ue anziché dello "zero virgola uno" che manca sull'obiettivo di deficit? Perché il rischio è che l'ossessione europea per i decimali di deficit porti a una discussione lunga e profonda su aspetti della politica economica che risultano marginali in questo momento rispetto ai temi reali che dobbiamo affrontare urgentemente, a partire da quello della crescita. Anche il tema del risanamento dei conti, su cui siamo impegnati al punto che il rapporto deficit/Pil è ai minimi storici, si può risolvere davvero solo accelerando sulla crescita. Noi diciamo a Bruxelles: i nostri conti sono in ordine, come dimostra la chiusura fatta l'anno scorso, lasciateci le leve per agire in favore della crescita e del rilancio degli investimenti». Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, difende la legge di bilancio del governo e conferma che il governo non è disposto a cambiarla neanche in caso di lettera di richiamo della Ue. «Il punto-chiave-dice-è la qualità della manovra, connotata da una impostazione solida e dall'obiettivo del rilancio degli investimenti, a partire da quelli privati che non sono stati selezionati a casaccio, ma con l'obiettivo esplicito di rafforzare i fattori di competitività della manifattura italiana. Un punto decisivo per lo sviluppo e per il futuro del Paese».

Ministro Delrio, partiamo dal rilancio degli investimenti pubblici, che sono la sua competenza più diretta. Cosa prevede la manovra?

Mi faccia fare una premessa. La manovra sugli investimenti non nasce oggi, con questa legge di bilancio, ma è la priorità su cui stiamo lavorando da tempo e con coerenza per far ripartire il Paese. Non le faccio l'elenco completo delle opere che abbiamo sbloccato, dalla terza corsia della Venezia-Trieste all'Alta velocità Napoli-Bari, dalla Pontina (che da sola vale 2,7 miliardi) al project financing della Ragusa-Catania. Ricordo invece che ad agosto il governo ha programmato e assegnato 11,5 miliardi di euro del Fondo sviluppo coesione, concentrandoli su alcune priorità, come il rilancio infrastrutturale degli hub manifatturieri e degli hub turistici del Mezzogiorno oppure la riqualificazione delle periferie urbane, superando la logica del precedente ciclo di programmazione che aveva frazionato le risorse fra 22 mila progetti. Ora la legge di bilancio prevede pagamenti aggiuntivi in investimenti pubblici per 12 miliardi in tre anni, rispettivamente 6 miliardi nel 2017, 4 nel 2018 e 2 nel 2019, cui vanno aggiunti gli investimenti privati che riusciremo a far decollare con i bonus fiscali per risparmio energetico e prevenzione sismica.

Avete una stima per questi investimenti privati di tipo edilizio?

Preferiamo restare prudenti e non quantificare. Pensiamo però che l'uscita dal tunnel della crisi del settore edile, che il Cresme quantifica con una crescita del 2% annuo nei prossimi anni, possa for-

temente accelerare, anche rispetto a queste previsioni, per effetto di questi incentivi che abbiamo riformato e potenziato, con una spinta fortissima. Ora bisogna convincere gli italiani dell'utilità di questi interventi in termini di sicurezza e di riqualificazione: per farlo bisogna mobilitare anche le reti di imprese, di artigiani, di Esco (Energy saving

«Le imprese forniscano pacchetti di interventi ai condomini per facilitare l'uso degli incentivi»

«Torneranno a Rfi e Anas pezzi di reti locali, manutenzione e sicurezza uguali per tutti»

«Per il codice appalti possibili modifiche limitate e chirurgiche senza discutere i pilastri»

company, ndr), che propongano ai condomini pacchetti congiunti di lavori di prevenzione sismica e risparmio energetico.

Torniamo agli investimenti pubblici. Riuscirete ad accelerare gli investimenti di Rfi e Anas?

Per Rfi l'accelerazione c'è già stata, da 2,7 miliardi di investimenti annui siamo arrivati a 4, e ora bisogna attuare il piano industriale che prevede un vero salto anche in fatto di investimenti. Rfi ha in corso investimenti inclusi nel contratto di programma per 53 miliar-

die e conti di farne un'altra trentina. Quanto ad Anas, ha cominciato ad accelerare i pagamenti pure, puntando soprattutto sulla manutenzione e sullo sblocco di progetti fermi, in attesa di mettere a punto i progetti esecutivi per le nuove opere. Bisogna superare un gap di maturità progettuale, nella consapevolezza che, come chiede il codice degli appalti, una volta messa a gara la progettazione esecutiva, i lavori procedono più rapidamente. Comunque anche all'Anas abbiamo dato certezza delle risorse: abbiamo 7,3 miliardi di investimenti in corso, 6,7 miliardi programmati dal nuovo contratto di programma, altri 7 finanziati dal Fondo sviluppo coesione nel Sud.

Ci sarà la norma per accelerare il contenzioso Anas?

Ci sarà e destinerà a questo scopo circa 700 milioni di euro di risparmi progettuali provenienti da opere che abbiamo smontato pezzo per pezzo e riprogettato superando l'over-design del passato, cioè la lievitazione di costi non giustificati. C'è maggiore consapevolezza che in passato che lo sblocco del contenzioso, con pagamenti alle imprese che li aspettano da anni, è un altro modo per fare Pil.

Nella legge di bilancio inserirete anche la fusione Fs-Anas?

Abbiamo messo a punto un emendamento che consente questa operazione, stiamo ragionando su quale sia il momento migliore per inserirlo. Stiamo ancora valutando alcuni aspetti critici.

La possibilità per Anas di uscire dal perimetro della Pa?

Sì, ma più in generale Anas ha bisogno di un'autonomia finanziaria che dia certezze finanziarie agli investimenti di lungo perio-



Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio

do. Intanto riportiamo in capo a Rfi e Anas rispettivamente ferrovie regionali e strade provinciali o comunali che non avevano ragione di essere separate dalla rete nazionale. Sicurezza e manutenzione devono essere uguali in tutta Italia senza discriminazione da regione a regione.

A proposito di Fs, la legge di bilancio conferma anche la quotazione in Borsa di Alta velocità e intercity da fare nella seconda metà del 2017?

Ci sarà e si tradurrà in un sostegno al piano industriale delle Fs.

In che senso?

Le risorse che arriveranno dalla quotazione andranno anzitutto a migliorare la qualità del segmento che viene quotato. Mi riferisco in particolare agli intercity per cui è previsto un miglioramento della qualità del servizio senza precedenti. Ad aiutare questo salto sarà il cosiddetto scalamento dei treni: con l'arrivo dei nuovi treni per l'alta velocità, si potrà usare materia-

le di migliore qualità anche per gli intercity, migliorando l'offerta su direttrici deboli come possono essere la Tirrenica sud o la Taranto-Roma. Ma le risorse andranno anche al potenziamento delle reti regionali e agli investimenti su merci e logistica. Senza contare gli investimenti sulla rete che resterà pubblica.

Non era così nella prima ipotesi di privatizzazione di Fs.

Lei sa che il primo piano mi trovava piuttosto freddo, prima del

paletto del mantenimento della rete nella sfera pubblica, mentre oggi, appunto, la quotazione marcia perfettamente allineata al piano industriale, con l'effetto primario di potenziare e migliorare il servizio di trasporto.

Immagino però che il Mef chiederà un dividendo straordinario alla holding Fs per quello che incasserà dalla quotazione.

Certamente una forma di ritorno alle casse statali ci sarà, quella opzione oppure una riduzione equivalente di risorse pubbliche destinate agli investimenti.

È intenzionato a intervenire con alcuni correttivi al codice degli appalti?

Noi abbiamo recepito direttive europee e abbiamo fatto un grosso passo di semplificazione. L'impostazione del codice non si discute e anche nell'attuazione presto arriveranno al traguardo numerosi provvedimenti che abbiamo in corso. Al tempo stesso stiamo monitorando l'effetto prodotto da alcune norme e stiamo distinguendo alcuni specifici problemi reali da quelli inventati. Penso che in questo percorso faremo alcuni interventi mirati e chirurgici che non smentiscono i pilastri del piano.

Ci fa un esempio?

Bisogna mettere al centro la progettazione esecutiva perché questa è esattamente la soluzione al fenomeno per cui i bandi di gara non si traducono mai in cantieri e lavori. Se poi alcuni comuni, che hanno pronti i progetti definitivi ma non ancora quelli esecutivi, rischiano di mandare in avanzo somme spendibili entro fine anno, possiamo ragionare su una norma limitata che li aiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è svolta il 19 e 20 ottobre a Belgrado la missione italiana nel settore delle costruzioni organizzata dall'Oice insieme all'Ance, e dall'Ambasciata d'Italia a Belgrado, con il sostegno di Ice Agenzia e la collaborazione della Farnesina - Direzione generale per la promozione del Sistema Paese. Hanno partecipato oltre 40 tra società di ingegneria e imprese di costruzione italiane guidate, per quanto attiene ad Oice dal presidente Gabriele Scicolone e dal vicepresidente con delega all'Internazionalizzazione Alfredo Ingletti e, per l'Ance, dal presidente delle Pmi internazionali Gerardo Biancofiore. Diversi i settori rappresentati: dalle infrastrutture di trasporto (autostradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali, fluviali) all'energia e ambiente, dal settore ospedaliero a quello turistico-culturale.



Sì Ue al piano Agenda digitale da 4,2 mld

DI CINZIA DE STEFANIS

Via libera Ue al piano italiano della crescita digitale 2014/20. L'ok sblocca fondi per 4,6 miliardi di euro, che saranno destinati da amministrazioni centrali e regioni al raggiungimento dell'obiettivo «agenda digitale». Di queste risorse, circa 1,2 miliardi vengono messi a disposizione dall'Ue tramite i fondi strutturali, destinati alle amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito dei programmi operativi, per il raggiungimento dell'obiettivo tematico 2 - Agenda digitale della politica di coesione. Il via libera è giunto al termine di un percorso che ha visto negoziare l'agenzia per l'Italia digitale, l'agenzia per la coesione territoriale, il dipartimento della funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri e la commissione europea. L'ok comunitario ha confermato la riuscita della strategia della cosiddetta condizionalità ex-ante 2.1, pre-requisito per la spesa dei fondi europei; un criterio che garantisce la sussistenza di condizioni programmatiche, regolatorie, di pianificazione e strumentazione operativa, necessarie ad assicurare l'efficacia degli investimenti.

Contenuti cardine del piano agenda digitale. Alla base della strategia digitale - oltre alla diffusione della banda ultra larga in tutti gli edifici e uffici pubblici e alla razionalizzazione del patrimonio Ict - ci sono anche le piattaforme abilitanti per dotare il paese di alcuni asset chiave. Come il sistema dei pagamenti elettronici «Pago PA» per consentire a cittadini e imprese di effettuare qualsiasi pagamento in modalità

elettronica verso le pubbliche amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, la sanità, la scuola e la giustizia digitale e, infine, turismo e agricoltura digitale.

La situazione in Italia. Prendendo in considerazione i principali comparti dell'amministrazione - quelli con ricadute significative su cittadini e imprese (sanità, scuola, giustizia, anagrafe, pagamenti ecc.) - la situazione rimane altamente differenziata sul territorio, a eccezione del settore della Giustizia, dove l'attivazione del processo civile telematico è divenuta obbligatoria per tutti i soggetti e per tutto il territorio nazionale dal 30 giugno 2014. La digitalizzazione del processo penale è invece ancora sperimentale in alcune sedi giudiziarie. Per l'innovazione digitale dei processi sanitari,

sanità digitale, per esempio, la strategia prevede l'azione del fascicolo sanitario elettronico, delle ricette digitali e delle prenotazioni online.



Via libera dall'Antitrust italiana

Banda ultralarga C'è l'ok alla gara

DI LORENZO ALLEGRUCCI

L'antitrust italiana ha espresso il proprio nulla osta sul bando di gara per la costruzione, manutenzione e gestione della rete a banda ultralarga nelle aree bianche del territorio di sei Regioni (Abruzzo, Molise, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto). Le aree bianche sono quelle aree in cui nessun operatore è interessato a investire nei prossimi tre anni.

In base alle valutazioni svolte dall'autorità, sotto il profilo del diritto della concorrenza, la gara organizzata da Infratel, società del ministero sviluppo economico, è perfettamente in grado di «promuovere un'efficace concorrenza sia nella gara in questione sia nella fornitura dei servizi di telecomunicazioni agli utenti finali che saranno offerti utilizzando l'infrastruttura pubblica oggetto del bando».

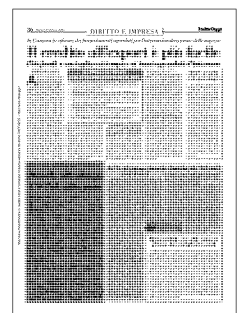
In particolare, «l'Autorità condivide la previsione di considerare, nell'ambito dei criteri tecnici di aggiudicazione, una differenziazione di punteggio che valorizzi, tra i diversi modelli di gestione presentati dai partecipanti, quelli che offrono maggiori

garanzie per il rispetto del principio di non discriminazione».

L'importo complessivo del bando è di circa 1,4 miliardi di euro, così suddivisi: 439 milioni destinati alla infrastruttura della Lombardia, 388 per il Veneto, 232 per l'Emilia Romagna, 222 per la Toscana e 123 milioni per Abruzzo e Molise. Il neo ad di Infratel, Domenico Tudini contattato da ItaliaOggi, ha apprezzato i giudizi dell'autorità e ha ricordato che la rete che verrà costruita sarà data in concessione per 20 anni e successivamente rimarrà di proprietà pubblica.

La rete interesserà più di 3,5 milioni di unità immobiliari, con più di 500 mila sedi di impresa, svariati uffici della pa, compresi oltre 3 mila comuni. Invece, i cittadini interessati dagli interventi previsti con questa gara saranno 6,5 milioni.

Il Progetto sulla banda ultra larga è stato autorizzato dalla Commissione europea e rappresenta un deciso passo avanti per dotare tutti i cittadini di «una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s» e, per almeno il 50% della popolazione «al di sopra di 100 Mb/s».



Anidride carbonica record nell'aria “Per il clima è l'inizio di una nuova era”

L'allarme dell'Onu: superata la soglia delle quattrocento parti per milione Le conseguenze dei danni dell'effetto serra dureranno “per molte generazioni”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

E anche quota 400 è stata superata. Prima della rivoluzione industriale nell'atmosfera in media c'erano solo 278 parti per milione di anidride carbonica. Secondo gli scienziati, si sarebbe riusciti ad evitare un serio riscaldamento del nostro clima solo restando sotto quota 350 ppm. Nel 2015 in media - fa sapere la Wmo, l'agenzia meteorologica delle Nazioni Unite - per la prima volta si è superata la soglia delle 400 parti per milione. Nel 2016 andrà anche peggio, anticipano gli scienziati; e quasi certamente non scenderemo sotto quota 400

Protocollo di Parigi
L'obiettivo raggiunto nel 2015 di non far salire più di due gradi la temperatura del pianeta non è più sufficiente

97% degli scienziati
Per la quasi totalità degli studiosi del clima le cause del riscaldamento globale sono da attribuire all'azione dell'uomo

«per molte generazioni», afferma il segretario generale del Wmo Petteri Taalas, secondo cui i dati del 2015 «annunciano una nuova realtà climatica».

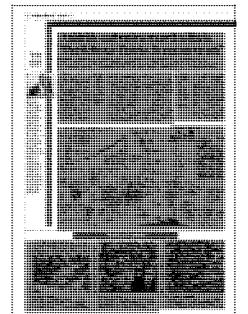
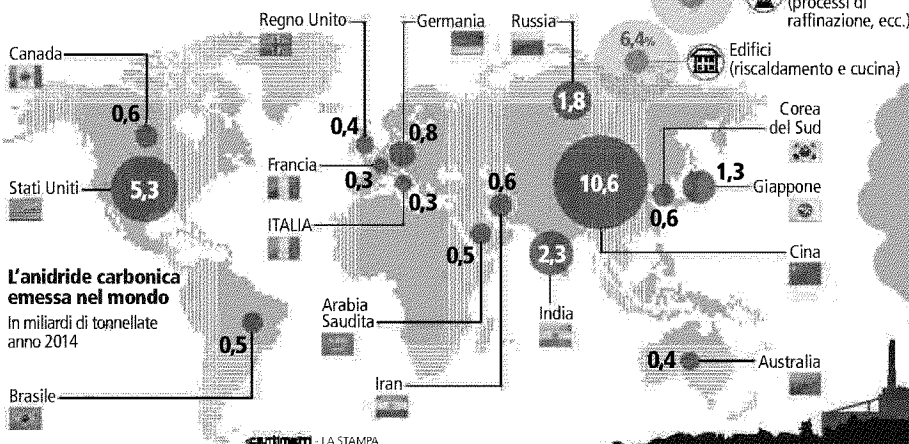
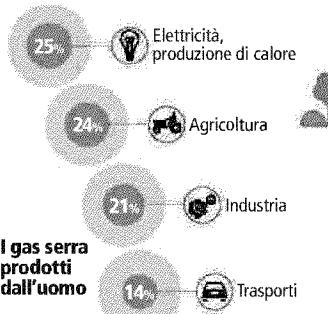
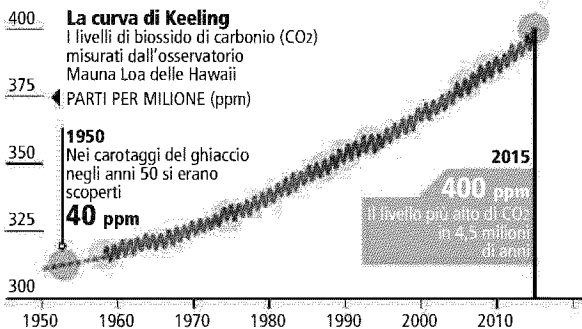
Che la situazione sia molto rischiosa lo sappiamo: il 97% degli scienziati concordano sulle cause antropogeniche del riscaldamento globale. Siamo noi, guidando, viaggiando e consumando e producendo a scaricare CO₂ nell'aria; e saremo noi (e i nostri discendenti) a subirne inevitabilmente le conseguenze. Che la temperatura aumenti è indiscutibile: il 2014 è stato l'anno più caldo (in media) di sempre, il 2015 lo ha battuto, e il 2016 secondo gli scien-

ziati batterà il record per il terzo anno consecutivo.

Possiamo fare qualcosa? Possiamo limitare i danni, se ci daremo molto da fare. Ma bisogna accelerare, moltiplicare gli sforzi. Come spiegano gli scienziati, anche applicare alla lettera le intesa raggiunte alla Cop di Parigi non basterebbe per fermare l'aumento della temperatura (e i disastri climatici connessi) sotto i due gradi. Occorre che ciascuno di noi, individualmente, e come Italia, comprenda che non c'è spazio per furbizie e trucchi (vero, governo?) se non vogliamo che letteralmente il cielo cada sopra le nostre teste.


Per fortuna, tra tante notizie preoccupanti ce ne sono alcune che fanno ben sperare. A Kigali si è raggiunto un accordo per eliminare l'uso di gas pericolosi come gli Hfc. Un accordo (insufficiente) è stato firmato per limitare le emissioni dell'aviazione, presto ne arriverà uno (speriamo migliore) per quelle delle navi. Si riduce (ma non abbastanza in fretta) il ricorso alle fonti fossili, cresce (in modo rapidissimo, ma non abbastanza in fretta) l'uso delle rinnovabili. L'innovazione green si diffonde; ma, manco a dirlo, bisogna fare presto. Tempo non ce n'è.

L'emergenza in cifre



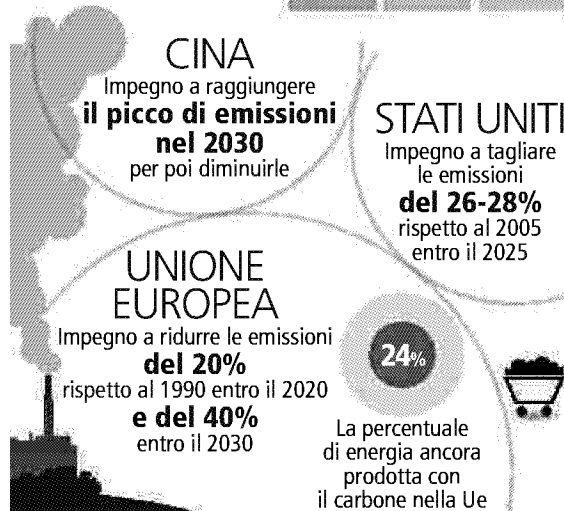
Il polmone verde del mondo

Fonte: FAO



Estensione totale delle foreste
(in milioni di ettari)

	1990	2000	2015
Africa	749	709	674
Asia	576	570	593
Europa	989	998	1.005
Nord e Centro America	708	705	705
Oceania	199	198	191
Sud America	946	904	864
Mondo	4.168	4.085	4.033

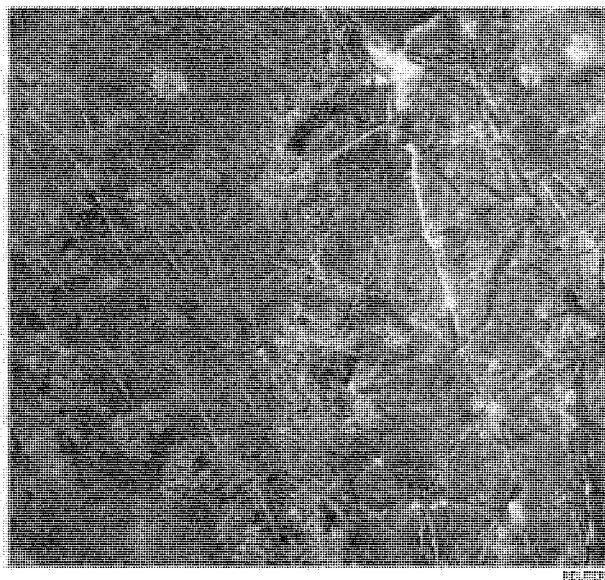


CINA
Impegno a raggiungere
**il picco di emissioni
nel 2030**
per poi diminuirle

STATI UNITI
Impegno a tagliare
le emissioni
del 26-28%
rispetto al 2005
entro il 2025

UNIONE EUROPEA
Impegno a ridurre le emissioni
del 20%
rispetto al 1990 entro il 2020
e del 40%
entro il 2030

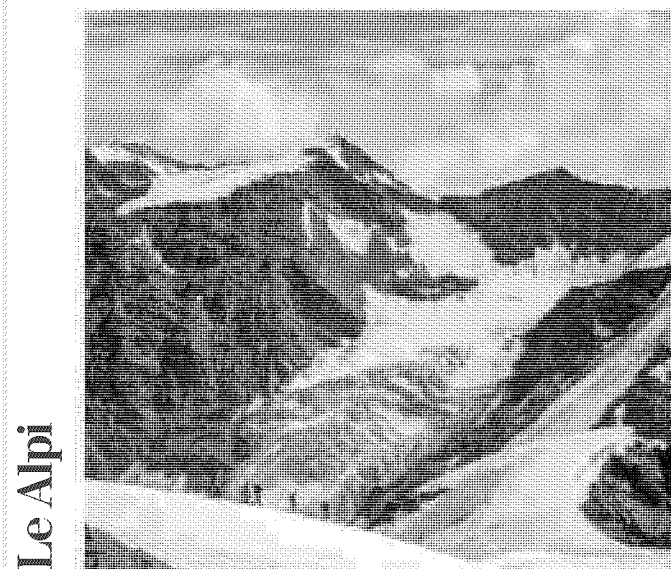
24%
La percentuale
di energia ancora
prodotta con
il carbone nella Ue



Foresta amazzonica

Deforestazione selvaggia

La foresta pluviale dell'Amazzonia, la grande del mondo, nel 2015, ha visto una crescita della deforestazione del 16% rispetto al 2014. Secondo i dati satellitari a fine dell'anno scorso sono scomparsi 5.831 chilometri quadrati di foresta.



Le Alpi

Scomparsa dei ghiacci

Più di 2000 miliardi di litri è quanto hanno perso i soli ghiacciai delle Alpi centrali negli ultimi 35 anni, dal 1981 a oggi. Anche il ghiacciaio dei Forni, nel Parco Nazionale dello Stelvio, ha subito un allarmante ridimensionamento



Inquinamento a Pechino

Una nuvola di smog

Pechino metterà fine all'utilizzo del carbone entro il 2020. Comincerà nel 2017 a sostituire il riscaldamento a carbone con impianti elettrici o a gas nelle periferie della città. La decisione dopo l'allarme rosso per le polveri sottili.

Deciso il calo dei gas freezer



■ Nuovo importante, definito addirittura «storico», accordo globale a difesa del clima: dopo quello di Parigi sull'anidride carbonica, a Kigali, capitale del Ruanda, quasi 200 Stati del mondo hanno detto sì a un testo che prevede la riduzione graduale dei gas Hfc, utilizzati come refrigerante per condizionatori e frigoriferi e negli spray, considerati molto più pericolosi del CO₂ e in rapidissima crescita. Un accordo sbandierato con toni trionfalistici dai promotori come «monumentale», in primis dal segretario di Stato Usa John Kerry (foto).

Rinnovabili, via alle istanze al Gse dei certificati verdi

I soggetti titolari di impianti alimentati a fonti rinnovabili (qualificati Iafr) e incentivati con i certificati verdi dal 21 ottobre possono inviare al Gse le richieste di emissione dei CV (cd. certificati verdi) da filiera corta. La documentazione dovrà essere trasmessa esclusivamente mediante posta elettronica certificata, al seguente indirizzo info@pec.gse.it, inserendo quale oggetto della email: «filiera corta - ragione sociale - Iafr». Questo è quanto si legge nel documento tecnico redatto dal Gse in merito alla richiesta degli incentivi per i certificati verdi da biomassa. La documentazione da presentare per la richiesta conguaglio dei certificati verdi da filiera corta è la seguente: la richiesta di applicazione del coefficiente 1,8 (allegato 1 in formato pdf e in formato excel allegato 2), il verbale di sopralluogo ministero politiche agricole (in formato pdf), allegato A - dicembre 2014 / intero 2015 (in formato pdf ed in formato excel) e il documento d'identità in corso di validità del legale rappresentate della società.



Il Consiglio di stato sullo schema di decreto del ministero delle infrastrutture

Ok a opere superspecialistiche *Previsti nuovi limiti inerenti i lavori subappaltabili*

DI ANDREA MASCOLINI

Via libera del Consiglio di stato al decreto ministeriale sulla disciplina delle opere superspecialistiche; aggiunte due tipologie di opere non subappaltabili se superano il dieci per cento del totale dei lavori. È questo l'effetto del parere n. 1677 del 20 ottobre scorso sullo schema di decreto (del ministero delle infrastrutture) attuativo dell'art. 89, comma 11 del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto 50/2016) sulla disciplina delle opere cosiddette superspecialistiche. Il Codice prevede che per le opere individuate dal dm non sia ammesso l'avvalimento, qualora il loro valore superi il 10% dell'importo totale dei lavori e per le quali l'eventuale subappalto non possa superare il 30% di tali lavorazioni. Il provvedimento ha una sua rilevanza, dal momento che serve anche a superare, in

attesa della definizione da parte dell'Anac, del sistema unico di qualificazione degli operatori economici previsto dall'art. 84 del Codice degli appalti, il regime transitorio previsto dall'art. 216, comma 15 del Codice, il quale, comunque, fa salvo l'articolo 12 del decreto 47/2014 in base al quale fino a quando non sarà pubblicato in *G.U.* il decreto oggetto del parere, continuerà ad applicarsi la disciplina del 2014. Proprio con riferimento a questa ultima disciplina il decreto ministeriale ne ha sostanzialmente conferma la disciplina con le sole aggiunte delle categorie OS 12-B (barriere paramassi, fermaneve e simili) e OS 32 (strutture in legno). Su questa linea il Consiglio di stato si è pronunciato favorevolmente: «La scelta dell'amministrazione di ribadire l'elenco delle opere superspecialistiche già recato dalle previgenti disposizioni non può che essere condivisa, e ciò in conside-

razione del fatto che in attesa della predisposizione da parte dell'Anac del sistema unico di qualificazione di cui all'art. 84 del Codice non sarebbe utile provocare disallineamenti e disfunzioni rispetto al vigente sistema di qualificazione». La sezione consultiva ha avvertito, però, che il bilanciamento degli interessi fra imprese generali e specialistiche, incolumità pubblica e concorrenza, così come gli effetti della presente disciplina sulle imprese, «potranno essere valutati, a seguito della concreta applicazione del decreto in esame, tramite l'analisi di alcuni specifici indicatori quali il numero dei contratti stipulati concernenti le opere superspecialistiche, ricavabile dalla banca dati nazionale dei contratti pubblici, ed il numero degli eventuali contenziosi che scaturiranno dall'applicazione della normativa». Tutto da verificare, quindi, entro i prossimi mesi.

—© Riproduzione riservata—

